

Rassegna Stampa

da Sabato 6 settembre 2025 a Lunedì 8 settembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Lavoro				
12	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>Riforma professioni, parola al Parlamento</i>	3
Rubrica Economia				
20	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>Sismabonus, anche prima del 2020 l'allegato B tardivo non blocca l'aiuto (G.Gavelli)</i>	4
23	Il Sole 24 Ore	06/09/2025	<i>Legali soci di capitale nelle Stp</i>	5
Rubrica Energia				
9	Il Sole 24 Ore	06/09/2025	<i>Idroelettrico, project finance come alternativa al rinnovo (L.Serafini)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
23	Il Sole 24 Ore	06/09/2025	<i>Nordio: per il Ddl commercialisti soltanto un rinvio tecnico (F.Micardi)</i>	8
43	Corriere della Sera	06/09/2025	<i>Avvocati, medici e ingegneri Arrivano le nuove regole su compensi e esami di Stato (I.Trovato)</i>	9
29	Italia Oggi	06/09/2025	<i>Avvocati, compenso legato agli obiettivi (D.Ferrara)</i>	11
29	Italia Oggi	06/09/2025	<i>Commercialisti, restyling in approvazione a breve (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>Il fondo 2025 premia gli atenei del Centro-Nord e i Politecnici (E.Bruno)</i>	13
11	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>SISTEMA A FINE CICLO: PER RIPARTIRE LIBERTA' E CONTI IN ORDINE (M.Meoli/S.Paleari)</i>	16
42	Italia Oggi Sette	08/09/2025	<i>L'energia del futuro (F.Grossi)</i>	17
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>Professionisti, formazione da 60 a 100 ore per i nuovi studi (V.Uva)</i>	18
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2025	<i>La riforma delle professioni fa rotta sulle aggregazioni (A.Busani)</i>	20
31	Italia Oggi	06/09/2025	<i>Professionisti piu' tutelati (L.Basile)</i>	22
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	08/09/2025	<i>Redditi, deducibili senza tetto le spese per gli studi (N.Forte)</i>	23

DOPO IL CDM

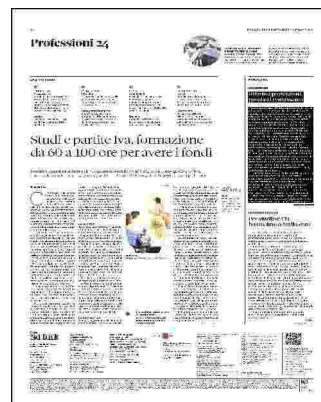
Riforma professioni, parola al Parlamento

Ora la parola passa al Parlamento. Dopo il varo di giovedì 4 settembre da parte del Consiglio dei ministri, arrivano all'esame del Parlamento i tre disegni di legge delega per le professioni: quello complessivo che riguarda 14 categorie (esclusi avvocati, commercialisti, notai, professioni sanitarie, chimici, fisici e biologi), insieme con quello specifico sugli avvocati e l'altro sulle professioni sanitarie che renderà definitivo lo scudo penale per i sanitari solo nei casi di colpa grave (si veda il Sole 24 Ore del 5 settembre).

Sul tavolo ci sono numerose questioni: dall'estensione dell'equo compenso a tutti i rapporti contrattuali, alla riforma dell'accesso, a nuovi sistemi elettorali per gli Ordini, alla più chiara perimetrazione delle competenze a cavallo fra una o più professioni. Principi analoghi sono contenuti anche nella proposta di riforma per gli avvocati, sia per l'equo compenso, ad esempio che per la riforma del esame di Stato (due prove scritte e una orale). In più questo Ddl delega affronta il tema della monocommittenza e delle collaborazioni esclusive.

Anche se in genere per i disegni di legge delega governativi sono previsti tempi di esame parlamentare accelerati, è difficile puntare su iter davvero sprint, considerando che sta per prendere il via la stagione della Manovra. La scommessa, quindi, sarà quella di centrare almeno uno degli obiettivi entro la fine della legislatura (salvo sorprese, a primavera 2027). I tempi sono più veloci per gli avvocati: 12 mesi dal varo della legge per i decreti delegati (più sei per le correzioni); 24 mesi per le altre categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sismabonus, anche prima del 2020 l'allegato B tardivo non blocca l'aiuto

Agevolazioni

Il documento può essere presentato dopo la Scia purché prima del via ai lavori

La correttezza dell'iter è stata riconosciuta con la modifica del Dm attuativo

Giorgio Gavelli

La mancata contestualità tra la presentazione della Scia e il deposito in Comune dell'asseverazione della classe di rischio dell'edificio (allegato B) – comunque avvenuto anteriormente all'inizio dei lavori – non comporta il recupero del beneficio, anche se il ritardo si è verificato prima del 16 gennaio 2020, data di entrata in vigore del Dm 24/2020 che ha modificato il Dm 58/2017. È questa l'interessante decisione 240/02/2025 della Cgt Parma (presidente Scati, relatore Pavignani), in quanto la fattispecie sembra essere abbastanza frequente.

Nel 2019 una coppia acquistava un immobile su cui il precedente proprietario aveva già presentato (ad ottobre 2018) una Scia per l'esecuzione di un intervento rientrante nell'agevolazio-

ne sismabonus (nel caso di specie, le spese erano detraibili all'80% in cinque anni, nel limite di 96mila euro complessivi, ai sensi dell'articolo 16, comma 1-quater, del Dl 63/2013). L'asseverazione della classe di rischio dell'edificio (attuale e potenziale) era stata depositata in Comune dal progettista dell'intervento (per conto dei nuovi proprietari) il 3 aprile 2019.

L'agenzia delle Entrate ha disconosciuto il "sismabonus maggiorato" di cui al Dl 63/2013, sostituendolo con il meno vantaggioso bonus casa (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir), applicando la detrazione del 50% in dieci anni ed iscrivendo a ruolo la differenza. Secondo l'ufficio, infatti, il testo all'epoca vigente (il comma 3 dell'articolo 3 del Dm 58/2017) prevedeva che tale asseverazione fosse presentata «come allegato» alla Scia, condizione non avveratasi nel caso di specie.

Nell'impugnare la cartella, i ricorrenti hanno sottolineato che il testo vigente all'epoca del Dm 58/2017 non era conforme alle procedure disciplinate dalla legge regionale dell'Emilia-Romagna (come avveniva anche in altre Regioni), al punto che l'articolo 3 del Dm 58/2017 era stato modificato (dal Dm 24/2020) con la previsione che «conformemente alle disposizioni regionali» il deposito dell'asseverazione del rischio sismico deve avvenire (in allegato alla Scia o al permesso di costruire) «tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori».

In linea con altre decisioni di merito (Cgt Forlì 107/02/2024 e 136/01/2024; Cgt Pesaro 166/01/2024) la Corte parmense nega che il termine «allegato» utilizzato dal legislatore intenda per forza indicare una contestualità di deposito: ciò impedirebbe, di fatto, l'agevolazione in tutti i casi in cui gli organi dell'amministrazione deputati a ricevere la Scia e l'asseverazione tecnica sono distinti. Tanto più che la procedura è stata ritenuta corretta a livello urbanistico dai competenti organi ed il Dm 58/2017 è un provvedimento del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e non ha natura tributaria.

Pertanto, nel caso in esame la presentazione dell'asseverazione in data anteriore all'inizio dei lavori (anche in chiave anti-abuso) era garantita dal fatto che la Scia era sospesa sino all'ottenimento dell'autorizzazione sismica, che non viene rilasciata senza la prescritta asseverazione.

Non si tratta, pertanto, di applicare una interpretazione estensiva o analogica, ma di interpretare la norma nell'unico modo che la rende, di fatto, praticabile. Tanto è vero che il testo dell'articolo 3 è stato modificato (come cita il preambolo del Dm 24/2020) «per adeguarlo alle intervenute disposizioni regionali in materia edilizia», lasciando intendere come non fosse già compatibile con le procedure urbanistiche in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO

Zes Unica, l'iter per la corretta quantificazione del credito d'imposta

Online l'approfondimento operativo del «Come fare per», che spiega passo

per passo la procedura per quantificare il tax credit sugli investimenti Zes unica realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025.
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Norme & Tributi
Fisco e sentenze



Legali soci di capitale nelle Stp

Gli avvocati

«Sta» unica forma societaria che consente di svolgere la professione forense

Apparentemente, la Sta è l'unica forma societaria che gli avvocati potrebbero utilizzare per l'esercizio della loro professione, per la ragione che la legge 247/2012 viene intesa (Cassazione 19282/2018) come normativa «speciale» per l'attività forense (pareri Cnf n. 64 del 25 maggio 2016 e n. 5853 del 15 dicembre 2022).

Da questa specialità deriva un implicito divieto per gli avvocati di partecipare, come soci professionisti, a una Stp, nemmeno in minoranza (nonostante che la legge 183/2011

non disponga esplicite limitazioni in ordine alle professioni che possono essere svolte nella forma della Stp). Pertanto:

- in una Stp multidisciplinare avente come attività principale quella del commercialista, l'oggetto sociale può prevedere l'esercizio di qualsiasi altra professione, ma non dell'avvocatura;
- un avvocato può essere socio di una Stp, ma non come professionista, bensì come socio di capitale («pronto ordini» n. 74/2024 del 29 ottobre 2024 del Consiglio nazionale dei commercialisti), quindi con una quota non superiore al terzo del capitale; in sostanza, può intervenire in assemblea, votare per eleggere le cariche e partecipare agli utili, ma non esercitare la professione forense;
- di contro, un commercialista (oppure un medico, un ingegnere, un agronomo, eccetera) può essere so-

cio professionista di una Sta che abbia un oggetto multidisciplinare: cioè, la società, accanto all'attività forense (di appannaggio dei soci avvocati), può svolgere anche l'attività propria dei commercialisti (dei medici, degli ingegneri, degli agronomi ecc.);

● non importa che nell'assemblea della Sta gli avvocati abbiano la maggioranza, l'importante è che i due terzi dei voti spettino ai soci professionisti (anche non avvocati) della Sta;

● un avvocato può anche essere amministratore di una Stp (anzi, il Cda di una Stp può essere formato in maggioranza da avvocati), ma senza avere un ruolo di amministratore esecutivo; nel Cda della Sta gli avvocati devono invece essere in maggioranza.

—A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Rinnovabili

Idroelettrico, project finance
come alternativa al rinnovo —p.10

Idroelettrico, project finance come alternativa al rinnovo

Rinnovabili

**Studio Enel-Teha: per le
concessioni la via più rapida
è il progetto pubblico-privato**

**L'ideale resta la quarta via:
più investimenti del gestore
uscente e revisione dei canoni**

Laura Serafini

Gli impianti idroelettrici coprono il 15% dei consumi elettrici nazionali e collocano l'Italia al terzo posto in Europa per la più grande potenza idroelettrica installata (22,9 gigawatt), dietro a Francia e Norvegia.

Il valore della produzione della filiera ricollegabile al settore è pari a 37,2 miliardi, seconda solo alla Germania (47,4 miliardi). Questi impianti svolgono un ruolo strategico in un sistema che non è autosufficiente. Eppure l'Italia è l'unico Paese in Europa che ha deciso introdurre gare competitive per le concessioni idroelettriche: il 17% di quelle esistenti è scaduto entro il 2024, il 68% scade entro il 2029. La norma sulla concorrenza del 2021 che ha introdotto le gare, peraltro, consente al concessionario uscente di proseguire l'esercizio per il tempo necessario al completamento delle procedure di assegnazione, ma non oltre il 27 agosto 2025. Una scadenza appena trascorsa, che lascia ancora più nella confusione il settore, visto che le Regioni (titolari delle concessioni) che hanno detto gare sono state sommerse da ricorsi e contenziosi. Lo studio "Energia dall'acqua, forza e sicurezza

del Paese. Il ruolo strategico dell'idroelettrico per l'Italia", condotto da The European House Ambrosetti assieme a Enel e che sarà presentato oggi a Cernobbio rilancia la necessità di trovare un sistema più equilibrato per assicurare lo sviluppo del settore, la tutela del territorio nel quale ricadono gli impianti, con la possibilità di liberare, già dal 2025, nuovi investimenti per 16 miliardi. La ricerca rilancia la necessità della cosiddetta "quarta via", «consistente nella riassegnazione delle concessioni agli attuali concessionari tramite rinnovo/rimodulazione delle condizioni di esercizio a fronte di un piano industriale e investimenti, e una complessiva armonizzazione ed equilibrio dell'attuale assetto dei canoni», rispetto alle opzioni già previste oggi dalle norme: gara a evidenza pubblica, società pubblico-privata e project finance. Ma ammette anche che, nel caso in cui il rinnovo ai concessionari uscenti non sia percorribile (anche perché le tre vie sono state inserite nei target del Pnnr) il project finance, prospettato sinora solo da Iren in Piemonte, potrebbe rappresentare la soluzione più pratica per non ingolfare l'attività delle amministrazioni regionali quando andranno a scadenza contemporaneamente decine di concessioni. «Il Project Finance – spiega – presenta aspetti interessanti in quanto a tempistica del processo e qualità della proposta. L'iter di selezione su cui viene impostato il processo competitivo parte da un progetto industriale svi-

luppato da un proponente privato. In tal modo la Pa viene sgravata dal complesso lavoro di studio e preparazione della documentazione tecnica necessaria per la indizione delle procedure competitive. Inoltre, l'iniziativa privata incentiverebbe il proponente a fare proposte industriali efficienti con la definizione di un progetto equilibrato e sostenibile».

Lo studio evidenzia, comunque, come in Europa non ci sia «apertura dei mercati: ci sono decisioni giudiziali che hanno impedito a operatori italiani di entrare nel mercato idroelettrico»; c'è «la proroga delle concessioni di Edp in Portogallo per 25 anni» e quella «della Compagnie Nationale du Rhone in Francia fino al 2041». In Italia, come detto, le poche gare avviate sono oggetto di contenziosi: peraltro i criteri di aggiudicazione prevedono «un peso rilevante dell'offerta economica (relativa ai canoni annuali riconosciuti all'ente concedente), un minor peso degli investimenti, non generando alcun beneficio diretto o indiretto sul prezzo al cliente finale dell'energia producibile». Sia la quarta via che il Project Finance consentirebbero di tenere anche conto del fatto che l'aumento delle fasi con scarsa piovosità rende più volatili i ricavi a fronte dei costi fissi rilevanti - più elevati delle altre rinnovabili - che gravano il settore. Tra questi i canoni demaniali che «hanno registrato una crescita molto più rapida rispetto all'inflazione e al prezzo dell'energia elettrica. Dal 2008 al 2023 l'importo dei canoni è aumentato nella quasi totalità delle regioni tra le tre e le sette volte, un incremento che ha superato l'andamento dell'inflazione, che ha segnato un aumento di 1,3 volte».

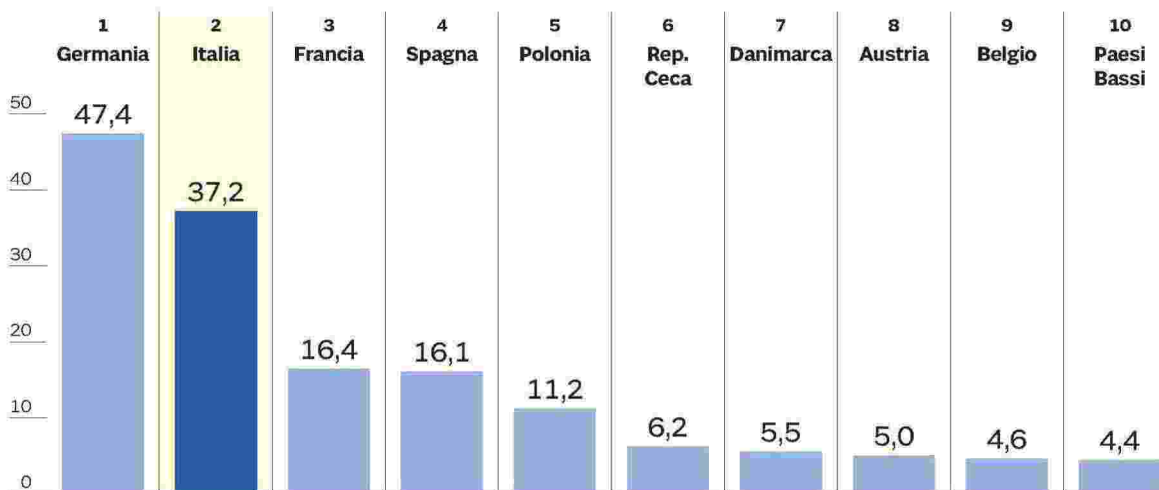
© RIPRODUZIONE RISERVATA



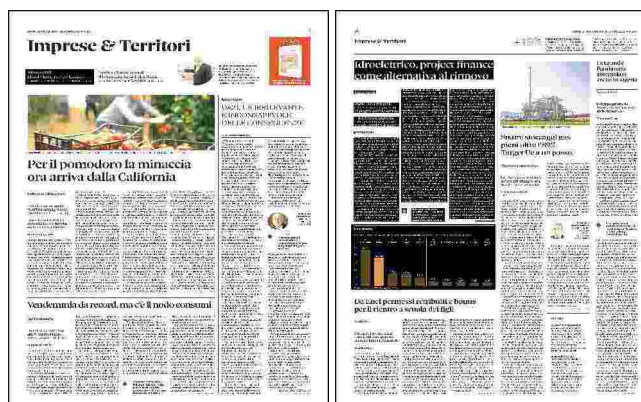
**Servono soluzioni
per liberare 16 miliardi
Il settore ha costi fissi
molto più elevati
delle altre rinnovabili**

Il confronto

I primi 10 Paesi per valore (in miliardi di euro) della filiera estesa idroelettrica in Unione europea



Fonte: elaborazione TEHA Group. Dati 2023





IL CANTIERE DELLA RIFORMA

Nordio: per il Ddl commercialisti soltanto un rinvio tecnico

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Ddl di riforma per i dottori commercialisti ed esperti contabili è solo rimandata. Lo ha dichiarato ieri il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che ha parlato di un rinvio meramente tecnico, come già avvenuto il 4 agosto per il Ddl di riforma degli avvocati poi approvato. Plausibile alla mancata approvazione del Ddl la Cassa di previdenza dei ragionieri. Le norme della riforma elaborata dal Consiglio nazionale, secondo l'ente di previdenza, manderebbero in default l'ente, aprendo a due possibili scenari: l'assorbimento della Cassa nell'Inps o la fusione tra Cassa ragionieri e Cassa dottori commercialisti. Quest'ultima possibilità viene subito stoppata da Cassa dottori che, attraverso un comunicato ribadisce che le riserve previdenziali private dell'ente sono destinate a finanziarie unicamente la previdenza e l'assistenza dei dottori commercialisti e non possono essere destinate ad altre

finalità.

Per il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) le affermazioni di Cassa ragionieri sono infondate e pretestuose; la riforma ha lo scopo di rendere la professione più competitiva, attrattiva e moderna senza impattare sugli equilibri previdenziali. Il Cndcec ringrazia quindi la premier Meloni e il ministro Nordio che hanno ribadito la loro volontà nel riformare la categoria; e ringrazia anche la «maggioranza assoluta delle associazioni di categoria più rappresentative che hanno voluto oggi esprimere pubblicamente il loro sostegno ad una riforma giudicata necessaria per tutta la nostra comunità professionale». Tra le associazioni pro riforma ci sono l'Ungdcec e l'Aidc. Un grazie al Governo per la mancata approvazione del Ddl arriva, invece dall'Anc secondo cui la riforma allo studio contiene molte criticità.

— **Federica Micardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Avvocati, medici e ingegneri Arrivano le nuove regole su compensi e esami di Stato

I decreti sulle professioni (commercialisti esclusi)

La riforma

di **Isidoro Trovato**

Con tre disegni di legge-delega e un rinvio il Consiglio dei ministri ha avviato una riforma organica del mondo delle professioni. A essere coinvolte sono 14 categorie professionali (dagli architetti agli ingegneri e consulenti del lavoro), le professioni sanitarie e gli avvocati. Rinvia invece la riforma che riguarda i commercialisti. Si tratta di una riforma organica per le professioni che arriva a 13 anni dall'ultima, adesso toccherà al Parlamento approvarla.

Il DDL, proposto dalla mini-

stra del Lavoro Marina Caldeone e dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, delinea una cornice innovativa per tutti gli ordini con un obiettivo concreto: mettere ordine nella selva di riserve e competenze esclusive tra le categorie eliminando le sovrapposizioni create negli ultimi anni. Tra i punti chiave: la tutela dell'equo compenso estesa a tutti i rapporti contrattuali e non più, come oggi, a quelli tra professionisti e Pa, banche e assicurazioni. Si riconosce agli Ordini un ruolo nella promozione della qualità delle prestazioni professionali: i membri dei consigli di disciplina verranno nominati dagli Ordini e non più dai presidenti dei tribunali. Tra le novità, l'aggiornamento dell'esame di Stato, della formazione continua e del tirocinio e anche la revisione delle regole per le società tra professionisti. Infine si prevede di estendere a tutti le tutele oggi riconosciute alle professioni di area economica: la possibilità di rinviare versamenti fiscali e

previdenziali in caso di maternità, malattie gravi e infortuni. «È un provvedimento che rafforza il sistema ordinistico – afferma Rosario De Luca, presidente di professioni italiane, l'associazione che rappresenta 24 dei 28 Ordini esistenti – e restituisce centralità agli Ordini come garanti della qualità delle prestazioni e della tutela dei cittadini».

In ambito sanitario all'interno del Ddl, presentato dal ministro Schillaci la novità più attesa dalla categoria è quella che riguarda lo scudo penale per i medici e gli altri operatori sanitari (che era già stato previsto durante il Covid). Adesso la punibilità per omicidio colposo e lesioni viene limitata ai soli casi di colpa grave, a condizione che siano state rispettate le linee guida e le buone pratiche cliniche. Tra le novità principali anche l'aggiornamento dei percorsi formativi delle professioni sanitarie, integrando competenze tecnologiche e digitali. E poi la revisione degli Ordini sanitari, per garan-

tire rappresentanza equilibrata e maggiore efficienza.

Il clima che si respira nel mondo dell'avvocatura italiana è espresso dal presidente Francesco Greco: «Una riforma che rappresenta un passo significativo nella valorizzazione dell'avvocatura». Il DDL aggiorna l'intero impianto della professione di avvocato. Tra i punti salienti: il ripristino del giuramento, il riconoscimento, come esclusive, delle attività di consulenza e assistenza legale se svolte in modo continuativo e organizzato. E poi il rafforzamento del codice deontologico e del segreto professionale; nuove regole per società e reti professionali, garantendo il controllo agli avvocati e aprendo a collaborazioni multidisciplinari. La razionalizzazione della formazione e delle specializzazioni. Infine minori incompatibilità. Si apre la possibilità per gli avvocati di ricoprire le cariche di amministratori o presidenti di società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I punti

Pubblico e privato, equo compenso

1 Viene esteso a tutti i rapporti contrattuali dei professionisti e non più solo quelli con Pubblica amministrazione, banche e assicurazioni

Scudo penale per i sanitari

2 La punibilità per omicidio colposo e lesioni viene limitata ai soli casi di colpa grave, a condizione che siano state rispettate le buone pratiche cliniche

Legali, meno incompatibilità

3 La riforma apre la possibilità per gli avvocati di ricoprire le cariche di amministratori o presidenti di società di capitali

Avvocati, compenso legato agli obiettivi

Compenso legato al raggiungimento degli obiettivi. Meno incompatibilità con altre attività. Sistema disciplinare più garantista. E ancora tirocinio median- te corsi, più prova finale, e due prove scritte per l'esame di abilitazione. Così cambierà la professione forense in base al disegno di legge delega approvato oggi dal Consiglio dei ministri.

Quantità e qualità. Sarà possibile, dunque, parametrare il compenso al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, fermo restando il divieto del patto di quota lite e il rispetto del principio di proporzionalità: il compenso è determinato con libero accordo tra le parti, tranne nelle situazioni regolate dalla normativa sull'equo compenso, e l'ammontare va sempre commisurato alla quantità e qualità della prestazione. Scatta la responsabilità solidale per il pagamento del compenso agli avvocati creditori, esteso a tutti i soggetti coinvolti in procedimenti giudiziali o arbitrali che si concludono mediante un accordo di qualsiasi natura. Confermata la novità delle reti professionali: i redditi dell'avvocato derivanti dalla partecipazione a reti sono sempre qualificati come da lavoro autonomo, con possibilità di applicare le agevolazioni, compreso il regime forfettario.

Forme collettive. Un'associazione può essere qualificata come "forense" solo se la maggioranza degli associati è costituita da avvocati. Anche i legali possono esercitare attività di consulenza dentro le società tra professionisti (Stp). Nelle società tra avvocati i titolari di una partecipazione sociale corrispondente ad almeno due terzi non solo del capitale e dei diritti di voto, ma anche del diritto di partecipazione agli utili, devono essere iscritti all'albo forense; i soci non professionisti possono es-

sere ammessi solo per prestazioni tecniche o finalità di investimento, mentre è escluso che la società possa prestare attività a favore del socio non professionista o di soggetti a lui collegati.

Nuove opportunità. Rafforzata la tutela del segreto professionale, con inviolabilità e indisponibilità. Torna il giuramento solenne. Solo chi è (o è stato) iscritto all'Ordine può utilizzare il titolo di «avvocato». Confermato il carattere personale dell'incarico, anche quando il legale opera all'interno di un'associazione o società professionale. Aggiornato il regime delle incompatibilità: per l'avvocato si aprono nuovi ambiti di attività, ad esempio le cariche di amministratore unico, consigliere delegato, presidente o liquidatore di società di capitali, l'amministrazione di condomini e l'attività di agente sportivo, mentre restano preclusi il lavoro subordinato e autonomo continuativo, l'attività notarile e l'esercizio d'impresa. Gli avvocati degli enti pubblici devono essere iscritti all'albo e possono svolgere prestazioni solo in favore dell'ente di appartenenza. La legge, poi, determina le ipotesi in cui specifici atti aventi rilevanza giuridica per l'ordinamento sono considerati nulli o annullabili ove compiuti senza assistenza legale.

Rito semplificato. Il sistema disciplinare si dota di un modello procedurale «più efficiente e garantista». Rafforzata l'indipendenza dei Consigli distrettuali di disciplina. Introdotto il rito semplificato per condotte lievi con possibile richiamo verbale. Prescrizione in sei anni, con limiti massimi a sette anni e sei mesi. Possibile, una sola volta, la riabilitazione per avvocati sanzionati con pena diversa dalla radiazione.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Commercialisti, restyling in approvazione a breve

La riforma dell'ordinamento dei commercialisti pronta a rientrare sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo uno slittamento avvenuto (due giorni fa) per ragioni «meramente tecniche». E, perciò, giacché il Guardasigilli Carlo Nordio ha confermato il suo «pieno impegno» che, ha indicato, «auspicio sia approvato a breve», è assai probabile che il testo sostenuto dal Consiglio nazionale della categoria presieduto da Elbano de Nuccio incassi il «placet» governativo in una delle prossime riunioni, a Palazzo Chigi. Nel giorno in cui la Cassa ragionieri ha diramato una nota, nella quale ha ringraziato l'Esecutivo per aver bloccato un'iniziativa che «conteneva previsioni illogiche e potenzialmente dannose per il futuro previdenziale dell'intera professione», il titolare della Giustizia ha tenuto a sgomberare il campo da equivoci, dichiarando che non vi è «nessuna interferenza tra le attribuzioni degli avvocati (il cui provvedimento di revisione è stato approvato dal governo, ndr) e dei commercialisti», visto che le riforme «viaggiano su due binari paralleli, in un'ottica di riordino e razionalizzazione delle competenze esistenti».

È stata, quella appena trascorsa, pure la giornata dei commenti favorevoli al varo nel Cdm del ddl delega per il «restyling» globale degli ordinamenti (si veda *ItaliaOggi* di ieri): secondo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Angelo Domenico Perrini, è un bene applicare il principio dell'equo compenso (come da legge 49/2023) a tutte le prestazioni, nonché revisionare l'accesso, «portando a compimento l'introduzione della laurea abilitante» per la categoria tecnica. Quanto al numero uno dei periti industriali Giovanni Esposito, ha espresso «grande soddisfazione», perché servono «norme più snelle, specie sulle procedure di accesso all'Albo, sul tirocinio, sulla formazione continua, sulle regole di voto, sulla parità di genere e sulla rappresentanza territoriale», al pari del vertice degli architetti Massimo Crusi, convinto sia urgente «un processo di modernizzazione» delle professioni.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata





UNIVERSITÀ

Il fondo 2025
premia gli atenei
del Centro-Nord
e i Politecnici

Il fondo di finanziamento ordinario (Ffo) 2025 torna a crescere dopo i tagli dell'anno scorso e sfiora la cifra record di 9,4 miliardi. Tutti gli atenei statali guadagnano risorse rispetto al 2024, con un aumento medio del 3 per cento. Crescono di più le università del Centro-Nord e i Politecnici. Otto istituzioni (di cui quattro del Sud) al top con un +6 per cento.

Bruno, Meoli e Paleari — a pag. 11

Il fondo Ffo 2025 premia gli atenei del Centro-Nord e i Politecnici

Contributo statale. Tutte le università aumentano le risorse rispetto al 2024: in media del 3%, fino a un massimo del 6% in otto istituzioni

Eugenio Bruno

Il nuovo anno accademico si apre con una buona notizia per i rettori italiani. Nel 2025, il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) torna a crescere dopo il calo del 2024. In palio ci sono, infatti, 336 milioni in più della volta precedente e il totale sfiora i 9,4 miliardi. Con un aumento medio del 3% rispetto a 12 mesi fa, che è il frutto di una scelta politica precisa: aver evitato a priori qualsiasi decurtazione prevedendo che ciascuna istituzione potesse guadagnare tra l'1 e il 6% rispetto al 2024 quando il range era compreso tra zero e -4 per cento.

In realtà, se il confronto lo facciamo con il 2019, cioè con il pre-Covid, il contributo statale per il sistema universitario risulta incrementato addirittura del 24 per cento.

Se ci limitiamo a un'analisi di breve periodo vediamo - come dimostra la tabella pubblicata qui accanto, che si riferisce agli 8,3 miliardi già assegnati dal ministero (mentre i restanti 1,1 miliardi, legati a interventi specifici, arriveranno più avanti, ndr) - che i vincitori albergano soprattutto al Centro-Nord. Senza grosse distinzioni tra atenei grandi, piccoli e medi e con una nota di merito per i Politecnici.

Le poste complessive

Prima di passare alla distribuzione territoriale, per farsi un'idea delle variabili "macro" è bene forse riassumere l'impianto delineato dal decreto con i criteri di ripartizione del Ffo firmato dalla ministra Anna Maria Bernini prima di Ferragosto. Ebbene, dei 9,4 miliardi citati, quasi la metà (e cioè 4,68 miliardi) riguardano la cosiddetta «quota base» (che invece nel 2024 ammontava a 4 miliardi, ndr). La maggior parte dei quali, il 36% contro il 34% di un anno fa, viene ripartita in base al costo standard per studente che nel 2025 arriva a valere più o meno 2,5 miliardi anziché 2,2. Altri 1,55 miliardi seguono invece il criterio della spesa storica e risultano in lieve diminuzione: dagli 1,61 miliardi (per equazione inclusa) dell'Ffo precedente si scende a quota 1,55.

Nel frattempo è cresciuta la parte premiale che pesa per il 30% dello stanziamento complessivo e nel 2025 vale 2,5 miliardi di toni, contro i 2,4 di un anno fa. A fronte di criteri distributivi immutati: il 60% in base ai risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (Vqr 2015-2019), il 20% tramite il giudizio sulle politiche di reclutamento sempre collegata alla stessa Vqr 2015-2019 e un altro 20% secondo gli indicatori di risultato previsti nel decreto sulla pro-

grammazione triennale 2024/26.

Il segno più caratterizza anche l'intervento perequativo che continua a pesare l'1,5% delle risorse disponibili e che, nel giro di 12 mesi, è salito da 136mila a 141mila euro.

Tutti vincono e nessuno perde

Come abbiamo raccontato sul Sole 24 ore del 2 settembre tutti gli atenei guadagnano risorse rispetto al 2024. Se ci fermiamo alla classifica in valore assoluto cambia poco rispetto al passato. A farla da padrone, e sarebbe stato difficile il contrario visto che l'impostazione generale del Fondo di finanziamento ordinario rimane immutata, sono sempre le maxi-università. In testa c'è Roma Sapienza con 558,2 milioni di euro (+4,6% sul 2024), seguita da Bologna con 461,1 milioni (+2,8%), Napoli Federico II con 410,1 (+1%) e Padova con 386,1 (+5%).

Più variegato (e interessante) è il quadro offerto dalle variazioni in percentuale. Le differenze per dimensione risultano tutto sommato modeste, visto che gli atenei "mega" (cioè con oltre 40mila iscritti) registrano una crescita del +2,9%, i grandi e i medi del 2,6-2,8% e i piccoli (con meno di 10mila studenti) del +2,7 per cento. Al tempo stesso spicca però il dato dei tre Politecnici (Milano, Torino e Bari) che registrano l'aumento più alto: +5,2%, con una dinamica di rafforzamento più sostenuta rispetto

al resto del sistema.

Passando alle distinzioni territoriali notiamo come gli atenei del Nord accrescano la loro dote del +3,2%, quelli del Centro (Roma in particolare) del +3,6% mentre quelli del Sud e Isole del +2,1% (con eccezioni importanti come Foggia, Salento, Bari Politecnico

e Napoli Partenope tutte al 6%).

Se si eccettuano le regioni con una sola o poche università (pensiamo al Molise che segna un +5,1% o alla Liguria e Sardegna con +1%) le altre hanno crescite molto vicine alla media. Basta pensare alla Lombardia (+3,5%), al Veneto (4,4%) e al Lazio che con il suo

+4,5% risulta la migliore. In un quadro complessivo che vede 21 atenei raggiungere la soglia minima del +1% e otto la massima del +6%: le quattro realtà meridionali appena citate più PoliTo, Verona, Pavia e Iuss Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VOCI MACRO

4,68 mld

Quota base

Dei 9,4 miliardi dell'Ffo 2025 la «quota base» è di 4,68: 2,5 miliardi in base ai costi standard e 1,55 alla spesa storica

2,5 mld

Parte premiale

La quota premiale vale 2,5 miliardi contro i 2,4 del 2024

141 mila

Intervento perequativo

La perequazione sale da 136 a 141 mila euro





La distribuzione territoriale

Ripartizione ateneo per ateneo del Fondo di finanziamento ordinario 2025.
Dati in milioni di euro e variazione %

CLASSE DIMENSIONE CENSIS	ATENE0		TOTALE FFO 2025*	VAR. % 2024-25
			0 300.000 600.000	-2 0 2 4 6
MEGA	Roma La Sapienza	558.324		+4,5
MEGA	Bologna	461.084		+2,7
MEGA	Napoli Federico II	410.124		+1,0
MEGA	Padova	386.155		+5,0
MEGA	Torino	341.680		+2,0
MEGA	Milano	322.156		+1,5
MEGA	Milano Politecnico	271.717		+5,0
MEGA	Firenze	264.444		+4,3
MEGA	Pisa	228.820		+2,7
MEGA	Palermo	224.509		+3,8
MEGA	Bari	202.336		+1,0
GRANDE	Torino Politecnico	190.737		+6,0
GRANDE	Genova	184.797		+1,0
GRANDE	Catania	181.413		+1,0
GRANDE	Roma Tor Vergata	175.397		+4,6
GRANDE	Milano Bicocca	169.745		+4,4
GRANDE	Salerno	153.162		+2,7
GRANDE	Messina	150.633		+1,0
GRANDE	Parma	146.637		+2,2
GRANDE	Pavia	146.552		+6,0
GRANDE	Perugia	145.701		+3,0
GRANDE	Campania	144.049		+2,5
GRANDE	Roma Tre	136.700		+5,1
GRANDE	Modena e Reggio Emilia	130.815		+1,1
GRANDE	Ferrara	130.080		+4,7
GRANDE	Cagliari	125.167		+1,0
GRANDE	Verona	120.642		+6,0
GRANDE	Siena	110.197		+1,3
GRANDE	Calabria	105.409		+1,0
GRANDE	Chieti e Pescara	113.705		+1,0
MEDIO	Trieste	98.456		+2,7
MEDIO	Venezia Cà Foscari	93.429		+1,0
MEDIO	Politecnica delle Marche	88.134		+3,9
MEDIO	Brescia	88.021		+4,1
MEDIO	L'Aquila	87.340		+1,0
MEDIO	Udine	87.233		+4,2
MEDIO	Salento	86.220		+6,0
MEDIO	Sassari	75.841		+1,0
MEDIO	Bergamo	75.392		+1,0
MEDIO	Piemonte Orientale	70.094		+2,5
MEDIO	Foggia	61.436		+6,0
MEDIO	Insubria	58.873		+1,0
MEDIO	Urbino Carlo Bo	58.786		+1,0
MEDIO	Napoli Parthenope	56.387		+6,0
MEDIO	Catanzaro	55.460		+4,1
MEDIO	Bari Politecnico	41.177		+1,0
MEDIO	Tuscia	53.476		+6,0
MEDIO	Macerata	47.326		+3,9
MEDIO	Camerino	41.435		+1,0
MEDIO	Napoli L'Orientale	41.307		+1,0
PICCOLO	Molise	39.626		+5,1
PICCOLO	Basilicata	36.043		+2,6
PICCOLO	Cassino	35.558		+4,3
PICCOLO	Reggio Calabria	31.721		+1,0
PICCOLO	Teramo	30.738		+3,6
PICCOLO	Venezia Iuav	30.078		+1,0
PICCOLO	Sannio	25.724		+1,0
	TOTALE A	8.028.197		+3,0
PICCOLO	Stranieri Perugia**	16.220		+2,6
PICCOLO	Foro Italico**	15.931		+2,5
PICCOLO	Stranieri Siena**	12.786		+4,4
	TOTALE B	44.937		+3,1
	TOTALE A+B	8.073.134		+3,0
PICCOLO	Normale Pisa**	46.721		+1,0
PICCOLO	Sant'Anna Pisa**	42.483		+2,4
PICCOLO	Sissa - TS**	29.411		+1,2
PICCOLO	GSSI**	22.023		+3,7
PICCOLO	IUSS Pavia**	15.038		+6,0
PICCOLO	IMT Lucca**	12.667		+2,2
	TOTALE C	168.342		+2,3
	TOTALE B+C	213.280		+2,4
	TOTALE A+B+C	8.241.476		+3,0
MEDIO	Trento	21.324		-2,3
PICCOLO	SSM**	21.390		+3,6
	TOTALE COMPLESSIVO	8.284.191		+3,0

(*) BASE + PREMIALE + PEREQUATIVO+ piani straordinari; (**) Scuole a ordinamento speciale.
Fonte: elaborazione Il Sole 24 ore del Lunedì e università degli studi di Bergamo su dati ministero dell'Università

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'analisi

SISTEMA A FINE CICLO: PER RIPARTIRE LIBERTÀ E CONTI IN ORDINE

Michele Meoli e Stefano Paleari

La distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) alle università è forse il momento vissuto con maggior attesa nel mondo accademico italiano. Il suo ammontare copre circa l'80% delle spese degli atenei pubblici mentre è relativamente trascurabile quella di competenza delle università private, telematiche escluse, inteso solo a premiarne la capacità di ricerca. L'Ffo 2025 raggiunge il suo massimo valore storico con un incremento molto superiore all'inflazione. Era dai primi anni di questo secolo che non si aveva un simile ciclo espansivo, a cui vanno aggiunte le risorse consistenti del Pnrr. Non è un caso che il numero di docenti e ricercatori sia sui massimi, superiore alle 60mila unità, e che i bilanci degli atenei siano oggi molto solidi. Comprensibile la soddisfazione della ministra e quella di tutto il sistema anche per le tempistiche che consentono una programmazione più puntuale.

La struttura della distribuzione rivela almeno due aspetti:

① l'arrivo a regime della logica del costo standard e della quota premiale; la prima, legata al numero di studenti, corrisponde oggi al 36% del totale al netto degli interventi vincolati; la seconda, incentivo per la "qualità" della ricerca; ciò che residua è la quota "storica", ancora importante ma ai valori minimi;

② l'elevata complessità, non solo per le tante voci di cui è composto ma anche per la difficoltà di calcolo delle stesse, con interventi correttivi che si sono succeduti nel tempo.

Siamo quindi nella condizione migliore per fare una riflessione sul futuro che d'altro canto la stessa ministra ha sollecitato agli atenei pochi mesi or sono, non solo perché siamo giunti a regime ma perché i prossimi anni saranno inediti soprattutto da un punto di vista demografico. A tal proposito, va ricordato come questo giornale abbia calcolato una potenziale riduzione delle matricole prossima al 40% entro il 2040 per effetto della denatalità. Si aggiunge che la legittima richiesta dei rettori di avere meno vincoli non permette di eludere il problema. E infine che, nella situazione attuale, anche il ministero ha margini di azione politica molto limitati, in contrasto con la giusta ambizione di ogni Governo di compiere precise azioni di indirizzo politico.

In questo contesto ci pare opportuno proporre alcuni principi, con l'auspicio che possano ispirare regole più aderenti alle sfide che attendono il sistema universitario. Certamente una maggiore libertà di gestione, accompagnata però da meccanismi di valutazione rapidi e incisivi, in grado di misurare i

risultati con chiarezza. In secondo luogo, occorre riconoscere che l'università vive di studenti: la dinamica demografica non è una variabile astratta, ma una previsione certa che non può essere ignorata. Di fronte al calo delle immatricolazioni, diventa quindi cruciale rafforzare la capacità di attrarre studenti internazionali investendo sulla valorizzazione del merito e del talento; così come far tornare all'università con corsi *executive* e micro-credenziali coloro che si sono già laureati e che lavorano, ma le cui competenze invecchiano rapidamente.

In questa logica, appare coerente premiare in misura maggiore gli iscritti ai corsi magistrali e ai dottorati, così come riflettere su come valorizzare gli standard di qualità e ipotizzare un riequilibrio del diritto allo studio a favore delle discipline Stem, oggi sottorappresentate rispetto al loro peso formativo ed economico. Sul fronte della ricerca, è necessario continuare a puntare sulla qualità delle pubblicazioni, evitando però la logica del "pubblicare per pubblicare" e sperimentando invece strumenti capaci di misurare l'impatto reale della produzione scientifica sulla società, sia nelle scienze dure sia nelle discipline umanistiche.

Per un pieno coinvolgimento della responsabilità del decisore politico, pare ragionevole riservare una quota (ad esempio il 10%) nelle disponibilità del ministro che può stimolare nuove iniziative e nuovi percorsi in sintonia con le necessità formative e con l'organizzazione e l'andamento dei singoli atenei (per esempio favorendo gemellaggi laddove necessario). Da ultimo, è bene che la sostenibilità dei bilanci sia sempre la bussola per tutta l'attività dell'università. Ci riferiamo in particolare al reclutamento e alla gestione immobiliare. Si tratta di due voci che non solo incidono moltissimo (in alcuni casi oltre il 90%) sui costi complessivi degli atenei ma che è difficile ridurre in un orizzonte di breve e medio periodo.

In sintesi, siamo probabilmente al completamento di un ciclo. Prima di iniziarne uno nuovo cerchiamo di proporre delle azioni che tengano conto dell'esperienza passata e delle sfide future.

Università degli studi di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un nuovo master all'università degli studi di Bologna

L'energia del futuro

Esperti nello sviluppo delle batterie

Pagina a cura
DI FILIPPO GROSSI

C'è tempo fino al 19 settembre per iscriversi al nascente master in Battery ecodesign. Il nuovo percorso, realizzato dall'università degli studi di Bologna in collaborazione con il Tecnopolo di Ravenna e con Gisel (Italian Group for Electrochemical Energy Storage), è stato pensato per laureate e laureati in chimica, scienze dei materiali, geologia, scienze ambientali e diverse aree dell'ingegneria. Per realizzare la transizione energetica servono, infatti, nuove batterie: più efficienti, più versatili, più sostenibili. E servono quindi nuovi esperti in questo settore, capaci di seguire tutto il processo di sviluppo, dai materiali innovativi alla progettazione, dalle fasi di produzione al recupero e riciclo dei diversi componenti. Al centro del nuovo program-

ma, in lingua inglese, ci sono tutti gli elementi fondamentali per conoscere da vicino lo sviluppo di batterie di nuova generazione: lo studio dei materiali, i processi di produzione, la valutazione della sostenibilità, le tecniche diagnostiche



per il controllo delle prestazioni, i principi di design mirati alla sicurezza e al riciclo. «Abbiamo pensato il master in Battery ecodesign per formare professionisti capaci di supervisionare l'intero ciclo di vita della batteria, dalla progettazione

allo sviluppo, passando per la produzione e la gestione del fine vita», spiega Francesca Soavi, direttrice del master. «Al termine del percorso, le studentesse e gli studenti avranno le competenze necessarie per condurre attività di ricerca e sviluppo nel campo delle batterie di nuova generazione, in particolare al litio, con una forte attenzione all'innovazione, all'automazione, alla sostenibilità e alla digitalizzazione».

Il master risponde quindi all'esigenza della transizione energetica di nuovi profili professionali specializzati offrendo opportunità di carriera nel campo della progettazione, sviluppo e produzione sostenibile di batterie, con applicazioni che vanno dall'elettronica di consumo alla mobilità elettrica, fino ai sistemi di accumulo per le energie rinnovabili. Per maggiori informazioni: www.unibo.it

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



INCENTIVI

Professionisti,
formazione
da 60 a 100 ore
per i nuovi studi

Valeria Uva — a pag. 12

40mila

EURO

Per il voucher di
primo livello a
partite Iva e liberi
professionisti per
l'avvio di nuove
attività

Studi e partite Iva, formazione da 60 a 100 ore per avere i fondi

Incentivi. È già in moto la macchina organizzativa di Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro Nord che distribuirà 600 milioni ai giovani per avviare le attività. Premialità a chi seguirà i corsi preliminari

Valeria Uva

Gli incentivi per aprire nuovi studi professionali partono dalla formazione, che servirà a orientarsi sia nella scelta dell'attività da avviare, sia nella costruzione di un solido business plan. Sessanta ore saranno la base minima per chi guarda ai contributi più bassi, ovvero al voucher da 40mila euro, duecento ore al massimo per chi, al contrario, punta al contributo più alto per l'autoimprenditorialità (massimo 200mila euro).

Questa almeno è l'ipotesi di lavoro su cui sta ragionando in attesa del varo del decreto direttoriale del Lavoro che dovrà stabilire in dettaglio tempi e modalità di accesso agli 800 milioni per il lavoro autonomo, garantiti da Autoimpiego Centro Nord e Resto al Sud 2.0. Ministero e enti coinvolti nelle procedure (Invitalia ed Ente nazionale del microcredito, in primo luogo, ma anche Sviluppo Lavoro Italia) stanno già delineando le attività da avviare, ognuno nel proprio ambito, per far partire al massimo entro l'autunno questi incentivi. Da ricordare infatti che una parte dei fondi - 100 milioni in particolare - arrivano dal Pnrr e vanno quindi impiegati entro giugno prossimo.

L'obiettivo per tutti è quello di far funzionare davvero questa macchi-

na potente: la dote, appunto, di 800 milioni, è veramente imponente, ma i risultati, per ora, sono una scommessa.

Per i professionisti, infatti, la precedente edizione di Resto al Sud si è rivelata un flop: se dal 2018 questo incentivo - gestito da Invitalia - ha consentito di avviare in tutto 20mila progetti che hanno generato oltre 1,3 miliardi di investimenti a fronte di 1,1 miliardi di agevolazioni concesse, lato professionisti e attività autonome (partito un anno dopo) si registrano solo 600 progetti per 32 milioni di investimenti e 28,3 milioni di agevolazioni concesse.

Anche per questo, quindi, la macchina organizzativa stavolta è più complessa e cerca di affiancare i beneficiari dall'inizio alla fine dei progetti. Con una formazione di orientamento iniziale e un servizio di tutoring nella fase di start up.

Gli incentivi

Sono due agevolazioni "gemelle" con gli stessi destinatari, scopi e spese ammissibili. Si differenziano solo perché rivolte una al Sud, appunto, con Resto al Sud 2.0 e l'altra al Centro Nord, con Autoimpiego. Destinatari sono i giovani dai 18 ai 35 anni (non compiuti) disoccupati, inattivi o inoccupati (con redditi minimi) che vogliono intraprendere un'attività di lavoro autonomo o libero professionale, sia in forma

individuale che associata e societaria. Resto al Sud 2.0 riceve la dote maggiore: 356,4 milioni, mentre ad Autoimpiego Centro Nord ne sono assegnati 219,6 (si veda anche il Sole 24 Ore del 28 luglio).

Le altre risorse serviranno per oneri gestionali, formazione e tutoring. Tre le linee di contributi a fondo perduto: la più semplice è basata su voucher da 30mila euro per le spese di avvio (aumentabili a 40mila per acquisto beni tecnologici), poi si finanziano programmi di investimento più complessi fino a 120mila euro (concorso pubblico fino al 65% delle spese) e, infine, investimenti articolati fino a 200mila euro (massimo 78mila euro a fondo perduto).

Come prepararsi

I tempi per presentare le domande saranno serrati, anche se non si trat-

ta di un vero e proprio click day: sia perché è prevista una valutazione (accettazione, istruttoria, erogazione e monitoraggio) sono affidati ad Invitalia), sia perché anche guardando all'esperienza passata, i fondi a disposizione sono davvero capiienti.

All'Ente nazionale per il microcredito è affidata la fase iniziale della formazione prima della domanda. Il presidente di Enm, Mario Baccini, spiega che: «L'ente si pone non solo come facilitatore dell'accesso al credito, ma come punto di riferimento per l'accompagnamento for-

mativo dei giovani verso l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo».

Questa formazione non è obbligatoria ma sono previste premialità per chi seguirà i corsi. Il Microcredito è già al lavoro, forte anche dell'esperienza accumulata in iniziative analoghe. «Stiamo strutturando corsi modulari, online sulla nostra piattaforma - spiega il vicesegretario gene-

rale dell'Ente, Giovanni Nicola Pes - l'ipotesi è di 60 ore per chi vuole il voucher da 40mila euro, 80 per chi aspira a realizzare programmi di investimento da 120mila euro, e 100 ore per i programmi da 200mila euro». Le materie? Orientamento sulle attività da avviare, soft skill, esercitazioni pratiche e digitalizzazione.

I beneficiari avranno 5mila euro per il tutoring, stavolta obbligatorio.

In pratica i ragazzi saranno affiancati, passo passo, da Invitalia, che sul monitoraggio e l'assistenza post-erogazione ha già sviluppato un forte know how e dal Microcredito per la parte gestionale: marketing, contrattualistica e rapporti con le banche.

Mai come ora è fondamentale evitare di finanziare partite Iva «apri e chiudi» e iniziative destinate a rapidi fallimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime mosse

1

L'INCENTIVO A cosa serve

Autoimpiego Centro Nord e Resto al Sud 2.0 sono due incentivi rivolti a giovani under 35 per avviare attività di lavoro autonomo o libero professionali anche in società

La dote

In tutto 800 milioni: 219,6 per il Centro Nord e 356,4 per il Sud.

2

I CONTRIBUTI I voucher

Si parte da voucher da 30mila euro (elevabili a 40mila per servizi digitali) per le attività più semplici

I programmi complessi

Sono finanziabili anche programmi di investimento più articolati con un doppio limite di spesa a 120mila e 200mila euro.

3

LE SPESE Ammissibili

Macchinari, impianti, arredi, licenze e programmi software, progettazione portali, certificazioni. Per i programmi anche il 50% delle ristrutturazioni

Escluse

Costi del personale e per l'acquisizione degli studi, consulenze legali e fiscali.

4

LA FORMAZIONE I corsi

Premialità a chi frequenta corsi di orientamento e formazione preparatori alle domande: da 60 a 100 ore

La gestione

Sviluppati dall'Ente Microcredito centrale, saranno affidati con avviso agli enti formativi accreditati in una Regione.



La durata.

Sessanta ore per chi richiede i voucher



A scuola per potenziare orientamento e competenze digitali e preparare un solido business plan





Albi e mercato

La riforma delle professioni fa rotta sulle aggregazioni

Busani — a pag. 23

La riforma delle professioni fa rotta sulle aggregazioni

Albi e mercato

Tra i criteri della delega le modifiche sulle società tra professionisti

Uno dei nodi è il requisito dei due terzi del capitale coperto dai professionisti

Angelo Busani

La disciplina delle società tra professionisti (Stp) e delle società tra avvocati (Sta) è una delle materie di cui si interesserà la riforma degli ordinamenti professionali, che dovrebbe essere l'occasione per risolvere alcuni dei problemi che si sono posti mettendo in pratica le norme dell'articolo 10 della legge 183/2011 in tema di Stp e dell'articolo 4-bis della legge 247/2012 in tema di Sta.

Il Ddl approvato il 4 settembre dal Consiglio dei ministri con la delega per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali (si veda il Sole 24 Ore di ieri) prevede, ferme restando le garanzie ex articolo 10 della legge 183/2011, l'introduzione di modifiche e integrazioni della disciplina delle Stp con particolare riferimento tra l'altro:

- alle modalità di iscrizione agli albi professionali e al registro delle imprese; alla partecipazione alle società e ai casi di incompatibilità;
- al regime disciplinare delle società e dei singoli soci professioni-

sti e alla relativa responsabilità sul piano deontologico;

- al regime fiscale e previdenziale proprio delle Stp che deve essere reso coerente con il regime fiscale dei modelli societari dalle stesse adottate.

Le decisioni dei soci nella Stp

La norma attuale sancisce che «in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». Questa norma ha dato luogo a una varietà di interpretazioni sul conseguimento del requisito dei due terzi: per l'opinione maggioritaria, i soci professionisti, purché abbiano i due terzi dei voti esprimibili nelle decisioni dei soci, potrebbero anche essere di numero inferiore ai due terzi dei soci o avere una quota di partecipazione inferiore ai due terzi dell'intero capitale sociale. In questo senso si sono espressi, ad esempio, il Comitato notarile triveneto (orientamento Q.A.10 del 2013 e orientamento Q.A.19 del 2015) e il Consiglio nazionale del notariato (Studio n. 224-2014/1).

Nel senso invece che il requisito dei due terzi deve intendersi conseguito solo se congiuntamente ricorrano il requisito dei due terzi del capitale sociale e dei due terzi delle «teste» si erano espressi il Tribunale di Treviso (decisione del 20 settembre 2018) e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (pronto ordine 150/2014 e 319/2017), la cui interpretazione restrittiva è stata però cassata dall'Agcm (segnalazione AS1589): «Al fine di consentire ai professionisti di cogliere appieno le opportunità offerte dalla normativa in materia di Stp e le relati-

ve spinte pro-concorrenziali, vada privilegiata l'interpretazione della norma, secondo la quale i due requisiti della maggioranza dei due terzi «per teste» e «per quote di capitale»... non vengano considerati cumulativi». A fronte di questo intervento del Garante della concorrenza, il Cndcec aveva riveduto le proprie posizioni (informativa n. 60/2019), ma aveva tenuto il punto, dichiarando «indispensabile» l'adozione di «patti parasociali» o di «clausole statutarie che garantiscano ai soci professionisti di esercitare il controllo della società» in modo tale da evitare che i soci non professionisti «possano influire sulle scelte strategiche delle Stp e sullo svolgimento delle prestazioni professionali». Queste prerogative, ribadiva il Cndcec «devono sempre esser mantenute in capo ai soci professionisti».

Le decisioni dei soci nelle Sta

A complicare la vicenda concorre anche la legge 247/2012 sulle società tra avvocati ove si legge che «i soci, per almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto, devono essere avvocati iscritti all'albo ovvero avvocati iscritti all'albo e professionisti iscritti in albi di altre professioni», senza che si sia mai capito perché la legge sulle Sta contenga norme diverse da quelle dettate per le Stp e, quindi, per tutti gli altri professionisti, quando poi, in pratica, i professionisti non avvocati possono essere soci delle Sta e gli avvocati possono essere soci delle Stp per esercitare attività in campo legale diversa da quella presso organi giurisdizionali. Il panorama è ricco di contraddizioni: in particolare, un commercialista e

un avvocato possono allearsi sia sotto forma di studio associato sia mediante una Sta, ma non potrebbero costituire una Stp se non re-

legando l'avvocato (si veda l'altro articolo) al ruolo di socio di capitale. Senonché, poi, alla fine, pululano Stp con soci avvocati i quali

legittimano tale loro presenza con la considerazione che non svolgono attività giurisdizionale ma "solo" consulenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Lapet al tavolo sul lavoro autonomo convocato dal ministro Calderone

Professionisti più tutelati

Misure uguali, senza distinzioni tra categorie

DI LUCIA BASILE

La Lapet torna a chiedere a gran voce più tutele per i professionisti. L'esigenza di offrire maggiori tutele, in particolare ai professionisti inquadrati dalla legge n.4/2013, è l'argomento che la Lapet ripropone al centro del dibattito. L'ultima occasione in ordine di tempo è stato l'incontro tenutosi lo scorso 6 agosto presso il ministero del lavoro. Si tratta del tavolo permanente di confronto sul lavoro autonomo, convocato dal ministro del lavoro Marina Calderone. Al tavolo, tra i vari stakeholder interessati, era presente Assoprofessioni, di cui la Lapet è socio fondatore. La seduta, che si è rinnovata dopo oltre un anno e mezzo (l'ultima iniziativa si era tenuta nel dicembre 2023), ha rispecchiato la volontà di essere «un utile momento di confronto e approfondimento in ordine ai principali temi connessi al mondo del lavoro autonomo» (come si leggeva nell'invito). In

linea con questi presupposti, Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni ha sottoposto all'attenzione del governo gli interessi della categoria dei professionisti che rappresenta, sottolineando la rinnovata attenzione del ministro Calderone. «La nostra partecipazione è stata occasione per ribadire la necessità di interventi che garantiscano maggiori tutele ai professionisti della legge n.4/2013. Essi si trovano ancora ingiustamente esclusi da tutele già riconosciute ai professionisti ordinistici, come la sospensione dei termini per gli adempimenti in caso di malattia, infortunio o maternità», ha chiarito Falcone che, più in generale, ha auspicato che in futuro il legislatore, quando interviene per attribuire tutele, lo faccia rivolgendosi ai professionisti

tout court, senza limitarle a una sola categoria e senza violare i diritti costituzionali.

Parallelamente, la confederazione ha espresso soddisfa-

zione per le misure che hanno potenziato l'ISCRO, proponendo, anche nella sede in questione, ulteriori miglioramenti così come, tra l'altro, erano stati accolti dal governo sotto forma di raccomandazione nell'ottobre scorso.

Assoprofessioni ha anche evidenziato apprezzamento per il parere positivo del governo sul disegno di legge «Disposizioni in materia di welfare dei professionisti iscritti alla Gestione separata presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale e misure per il consolidamento delle prestazioni di welfare», un provvedimento promosso dal Cnel. Questo disegno di legge, assegnato alle commissioni lavoro di camera e senato, è in attesa dell'inizio dell'esame parlamentare, e Falcone ha ribadito l'urgenza di avviare i relativi lavori: «Riguardo alle coperture finanziarie non ci devono essere remore, poiché tali misure sono ampiamente coperte dalla gestione separata».

Infine, sul tema della formazione continua e dell'aggiornamento dell'atlante delle professioni, «interessante è l'attività che il ministro si appresta ad avviare. Saremo portatori di suggerimenti, augurando una preventiva condivisione e coordinamento», ha commentato Giorgio Berloff, presidente Assoprofessioni. Un dialogo tra i partecipanti al tavolo costruttivo e pacato che, tra l'altro, dovrebbe riprendere entro la fine del mese, come anticipato dal ministro Calderone, la quale si è mostrata disponibile all'ascolto e alla raccolta di proposte, anche in vista della prossima manovra di bilancio.

— © Riproduzione riservata —

A cura
dell'Ufficio Stampa della
Associazione nazionale
tributaristi Lapet
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06-6371274 -
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it



Roberto Falcone



Marina Calderone





FISCO

Redditi, deducibili senza tetto le spese per gli studi

Con l'introduzione del principio di omnicomprensività, i professionisti devono dichiarare ogni somma percepita. Deducibili subito le spese ordinarie di manutenzione degli studi.

Nicola Forte — a pag. 13

Professioni 24 Fisco

Deducibili senza tetto tutte le spese di manutenzione dello studio

Redditi 2025. Debuttano quest'anno sia il nuovo trattamento fiscale più favorevole per l'immobile a uso strumentale che l'obbligo di comprendere nel reddito da lavoro autonomo anche eventuali plusvalenze da acquisto di crediti di imposta

Nicola Forte

I professionisti, nel predisporre il modello Redditi 2025, devono tenere conto dell'applicazione del nuovo principio di omnicomprensività del proprio reddito da lavoro autonomo contenuto nel Dlgs 192/2024. Con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024 rilevano, infatti, non solo i compensi relativi alle prestazioni rese, ma «tutte le somme e i valori in genere a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta in relazione all'attività artistica e professionale». L'agenzia delle Entrate ha iniziato a definire meglio l'applicazione pratica di questo principio, affrontando diversi casi concreti in dettaglio.

La manutenzione dello studio

Nel modello Redditi 2025, si dovrà tenere conto, ad esempio, delle novità riguardanti i nuovi criteri di deduzione delle spese sostenute per la manutenzione dell'immobile utilizzato come sede dello studio professionale. Anche in questo caso le novità si applicano con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024. La disposizione precedente era particolarmente penalizzante in quanto distingueva le spese che incrementavano il costo

di acquisto dell'immobile da quelle non incrementative. Inoltre, la deducibilità in un'unica soluzione in base al principio di cassa poteva essere fatta valere entro il limite massimo del 5 per cento del costo complessivo di tutti i beni materiali ammortizzabili risultanti dall'inizio del periodo d'imposta. L'eccedenza era deducibile in quote costanti nei cinque periodi d'imposta successivi. Il plafond, però, era solitamente ridotto in quanto i professionisti sostengono costi per l'acquisto di beni strumentali in misura considerevolmente inferiore a quelli sostenuti dalle imprese. Inoltre, la limitazione riguardava anche le spese di manutenzione ordinaria. Ora, invece, la nuova disposizione fa riferimento solo alle spese straordinarie (così come definite dal Testo unico dell'edilizia).

Le spese ordinarie sono, di conseguenza, deducibili in un'unica soluzione nel periodo di imposta in cui sono sostenute (criterio di cassa). Invece, le spese di manutenzione straordinaria (incrementative e non) sono deducibili in quote costanti nel periodo in cui sono state sostenute e nei cinque successivi.

I crediti di imposta

Grazie alla risposta all'istanza di interpello n. 171/2025, è ora più chiaro anche il trattamento in dichiarazione delle plusvalenze da acquisto di crediti di imposta. Il caso preso in

esame riguardava l'acquisto di crediti d'imposta derivanti da bonus edilizi ad un prezzo inferiore al valore nominale. Il professionista acquirente "guadagnava" sulla differenza in quanto poteva utilizzare in compensazione i crediti acquistati per un importo superiore rispetto all'importo pagato. Secondo l'Agenzia questo differenziale, cioè il vantaggio fiscale, rappresentava un valore che doveva concorrere alla determinazione del reddito di lavoro autonomo.

Per quanto riguarda i profili temporali dell'operazione, in applicazione del principio di cassa, il costo relativo all'acquisto del credito assume rilevanza ai fini Irpef nel periodo d'imposta in cui viene sostenuto (in genere in un'unica soluzione). Invece, il valore nominale del credito assume rilevanza ai fini Irpef al momento della compensazione. A tal proposito occorre tenere presente della tipologia di crediti acquistati. Ad esempio, se si tratta di spese relative al recupero del patrimonio edilizio la compensazione può essere effettuata in dieci anni e di conseguenza la rilevanza è suddivisa nel medesimo periodo.

Nel caso esaminato dall'agenzia delle Entrate, il professionista aveva sostenuto il costo di acquisto nel periodo d'imposta 2024 e aveva effettuato le compensazioni

dei crediti negli anni 2024 e successivi. L'Agenzia non affronta il caso in cui il costo di acquisto sia stato sostenuto nel 2023 e le compensazioni siano state effettuate negli anni 2024 e seguenti. In questo caso il principio di omnicom-

prensività non può trovare applicazione per l'anno 2023 ed il relativo costo di acquisto è indeducibile. Per simmetria, dovrebbero essere irrilevanti le compensazioni effettuate negli anni successivi. In pratica, se il costo è indeducibile, per

simmetria anche i proventi (nel caso in esame le compensazioni) devono essere considerate irrilevanti (si veda la Cassazione, sentenza n. 4635/2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Via il plafond
per gli oneri
di ristrutturazione e
il nesso con il valore
incrementato del bene**

30 settembre

PRIMA SCADENZA INVIO

Il termine per la trasmissione del Modello Redditi 2025 è alla fine di questo mese per i professionisti che intendono aderire al concordato

preventivo biennale. Questi dovranno trasmettere, infatti, il modello Isa, con l'adesione al patto fiscale, e insieme anche il modello Redditi 2025 entro il 30 settembre.



ADOBESTOCK

Sei rate. Per dedurre i costi di manutenzione straordinaria

